

BUCANEVE

INTERVISTA A: Fabrizio Sigona, coordinatore tecnico referente della Cooperativa Futura '89 (responsabili del progetto Anna Maria Cutrona, Servizi sociali Comune di Acireale e Pinella Cartillone, Servizi sociali Comune di Zafferana)

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: Comuni di Acireale, Acicatena, Aci S. Antonio, Acicastello, S. Venerina, Zafferana Regione Sicilia

Contesto, finalità, obiettivi

L'intervento domiciliare rivolto ai minori si collega alla tematica dell'essere genitori e agli interventi di sostegno alla genitorialità in virtù di un legame intrinseco: la casa dei bambini è la casa dei genitori e lavorare con i bambini nello spazio vitale della famiglia significa lavorare con la famiglia e con i genitori, per prevenire, dove possibile, l'allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare o dal proprio contesto sociale. Il diritto del bambino di vivere nel migliore dei mondi possibili e nel migliore dei modi può essere visto come un diritto relazionale dal momento che si realizza all'interno di una struttura relazionale in cui sono rilevanti, oltre che le persone fisiche, anche le relazioni di interdipendenza che le uniscono.

Sulla base di questi presupposti è nata l'esperienza del progetto Bucaneve di educativa domiciliare.

L'origine del progetto

L'esperienza originaria da cui nasce l'idea del progetto si riferisce alla legge 216/1991 art. 4 «Intervento di educativa territoriale» con la quale la Cooperativa Futura '89 con i servizi sociali di Acireale e l'USSM di Catania ha realizzato nel 2000 azioni di accompagnamento educativo orientato in ambito familiare, scolastico, relazionale e lavorativo a favore di minori a rischio di esposizione al fenomeno della delinquenza in età compresa tra 11 e 18 anni residenti nel Comune di Acireale e nei confronti dei quali esisteva un provvedimento del TM sia in ambito amministrativo e civile che penale. Dalla consapevolezza di questo primo approccio, dai limiti emersi, dal superamento degli stessi e da un'attenta analisi dei bisogni del territorio a cura del servizio sociale, è nato il progetto Bucaneve: sostegno educativo domiciliare inteso come progetto che sostiene figure parentali fragili, o temporaneamente in difficoltà, nella cura dei minori presenti nel nucleo familiare, laddove cioè si registri un vuoto, uno scarto tra i bisogni espressi e le possibili risposte da parte degli adulti, una difficoltà da parte del sistema familiare a trovare autonomamente nuovi equilibri che tutelino i minori presenti, dove si rilevi la carenza o l'assenza di una rete naturale che supplisca spontaneamente a tali difficoltà.

Gli obiettivi degli interventi possono essere così sintetizzati:

- sostegno personale;
- sviluppo delle capacità di organizzazione familiare;
- miglioramento dell'integrazione con il contesto ambientale;
- promozione della funzione di cura genitoriale;
- promozione dell'investimento affettivo;
- regolazione delle distanze Internet;
- sviluppo del ruolo genitoriale;
- contenimento di ansie e timori;
- acquisizione di autonomia;
- miglioramento del rapporto con la realtà;
- facilitazione del processo di socializzazione.

A chi si rivolge

Il progetto è rivolto a famiglie che hanno figli di età compresa tra 0 e 10 anni segnalati dai servizi sociali dei Comuni e a seguito di provvedimenti tutelativi dell'autorità giudiziaria minorile, in fase di osservazione o di deistituzionalizzazione.

Titolarità e gestione

Il progetto, di cui è titolare il Comune di Acireale, è gestito fin dal suo inizio dalla Cooperativa Futura '89 che già gestiva la precedente esperienza, di cui si è accennato, che faceva riferimento alla legge 216/1991.

La relazione tra i due soggetti è più che soddisfacente e si è ormai individuata una modalità collaudata di interazione nella gestione dei singoli casi.

Finanziamenti

L'attenzione che la legge 285/1997 ha posto sul tema della genitorialità esplicitando e promuovendo un interesse nuovo a questo tema, riconoscendo come per le figure parentali la responsabilità e il compito di crescere i figli risultino più complicati che in passato, ha fatto sì che fin dall'inizio del progetto, nel marzo 2004, il finanziamento fosse interamente a carico della legge nazionale. A partire dal marzo 2007 il progetto passerà interamente ai finanziamenti del piano di zona ed è prevista la sua prosecuzione per altri 3 anni, quindi fino al 2009.

Descrizione

L'intervento del progetto Bucaneve si attua attraverso una presenza all'interno dello stesso contesto di vita dei minori: abitazione, quartiere, luoghi di aggregazione frequentati da minori ecc. Si tratta quindi di un'offerta relazionale rivolta ai nuclei di quei bambini che necessitano di una figura adulta capace di integrare quelle funzioni che generalmente svolgono i genitori.

Questo sostegno mira a provocare un cambiamento nella situazione familiare e ambientale, stimolando le potenzialità interne agli individui così come quelle dei gruppi della stessa comunità.

La figura dell'educatore, con il suo ruolo di mediatore/accompagnatore, diviene una risorsa, un'opportunità che mira a riqualificare la genitorialità come uno strumento che contribuisce a fare in modo che tutti diano il meglio di se stessi.

La durata dell'intervento presso il nucleo preso in carico varia dai 3 ai 6 mesi. Ma spesso si protrae a seconda delle esigenze. In alcuni casi risulta però molto difficile in questo arco di tempo raggiungere il risultato di una autonomia del nucleo, spesso anche per la mancanza di alternative come ad esempio la possibilità di interagire con il mondo del lavoro in maniera proficua. In queste situazioni l'intervento si protrae fino a che si ritiene necessario.

L'operatore che segue la famiglia è sempre lo stesso per ogni nucleo per un tempo massimo alla settimana di 68 ore per famiglia.

Punti di forza/debolezza

Rispetto all'aspetto dell'innovatività del progetto dalla documentazione fornita si legge: «Il progetto risponde, in modo propulsivo e strategico, con nuove modalità anche a bisogni vecchi quali per esempio l'esigenza di una rete di servizi presenti sul territorio (in particolare in quartieri satellite, fortemente deprivati come ad esempio quello di S. Cosmo) preposti al supporto del minore e delle famiglie».

La prerogativa del servizio è quella di lavorare secondo progetti individualizzati per i singoli nuclei familiari e i singoli minori. Ciò implica un certo grado di flessibilità dell'intervento che deve essere "misurato" su ogni singolo caso grazie anche a un'attenta valutazione dei bisogni e delle risorse dei soggetti e del territorio. Si tratta dunque di saper intervenire sui rapporti e sulle relazioni (genitori e figli, famiglie e servizi, servizi e risorse ecc.).

Un altro aspetto positivo è il lavoro di rete che si è consolidato come prassi sia tra il Comune e la Cooperativa che con altre associazioni locali. Per questo motivo e per il fatto di rappresentare ormai un punto di riferimento unico per quanto riguarda questo tipo di servizio, l'impatto del progetto sul territorio è sicuramente molto alto.

Tra i punti negativi segnalati dal progetto vi è il fatto che allo stato attuale non è possibile soddisfare tutta la richiesta. Le risorse sono comunque limitate per cui in molti casi il risultato non è raggiungibile anche a causa della carenza di forti correlazioni con campi quali, ad esempio, le azioni sul reddito minimo, il mondo del lavoro o delle politiche abitative ecc.

E ancora...

Per quanto riguarda il monitoraggio e la valutazione degli interventi attuati è stata sperimentata e acquisita una metodologia consolidata che utilizza procedure e strumenti condivisi, rielaborati e adattati nel tempo, che rappresentano anche la principale fonte di documentazione.